

Incaricati di pubblici servizi

# Reato di abuso di ufficio

di Maurizio De Paolis - Presidente dell'Associazione Romana di Studi Giuridici

La duplice novella del 1990 e del 1997 ha trasformato l'art. 323 Cod. pen. che, da "norma in bianco", è divenuta una disposizione attraverso la quale sanzionare il reato di abuso di ufficio al verificarsi di specifiche condotte poste in essere dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblici servizi applicando pene particolarmente severe per garantire il buon andamento della PA.

## Abuso di ufficio

Art. 323 Cod. pen.: Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

## Circostanze attenuanti

Art. 323-bis Cod. pen.: Se i fatti previsti dagli artt. 314, 316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-quater, 320, 322, 322-bis e 323 sono di particolare tenuità, le pene sono diminuite.

Per i delitti previsti dagli artt. 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322 e 322-bis, per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione degli altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite, la pena è diminuita da un terzo a due terzi.

## Interesse tutelato e persona offesa

Il reato in esame tutela l'interesse al normale e imparziale funzionamento della PA (1).

In base a un orientamento giurisprudenziale, nel reato di abuso di ufficio, avente natura monoffensiva, la persona offesa si identifica nella Pubblica Amministrazione, in quanto titolare dell'interesse protetto dall'art. 323 Cod. pen., rappresentato dal buon andamento, dall'imparzialità e dalla trasparenza degli apparati burocratici (2). Da ciò discende che il privato che abbia eventualmente subito un danno dal reato in questione, non rivestendo la posizione di persona offesa, è privo di legittimazione a proporre opposizione contro la richiesta del Pubblico ministero di archiviazione nei confronti dei soggetti indagati per il reato di abuso in atti di ufficio (3).

Un opposto indirizzo attribuisce al reato ex art. 323 Cod. pen. la natura plurioffensiva in quanto idoneo a ledere, oltre all'interesse pubblico al buon andamento della PA, il concorrente interesse dei privati cittadini a non venire turbati nei loro diritti garantiti da norme costituzionali per la condotta posta in atto dai pubblici ufficiali. Per cui, il soggetto nei confronti del quale tale condotta abbia cagionato un danno riveste la qualità di persona offesa dal reato e, quindi, è legittimato a proporre l'opposizione avverso la richiesta di archiviazione avanzata dal Pubblico ministero in applicazione degli artt. 408 e 410 c.p.p. (4).

## Violazione di norme di legge

La figura dell'abuso di ufficio disciplinata dall'art. 323 Cod. pen., così come novellato dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, è svincolata dalle patologie dell'atto amministrativo, discendendo direttamente dalla violazione di norme di legge o regola-

(1) Cass. pen., Sez. II, 1 gennaio 2012, n. 4253.

(2) Cass. pen., Sez. III, 19 maggio 2010, n. 18811; Cass. pen., Sez. VI, 13 dicembre 2006, n. 40694; Cass. pen., Sez. VI, 7 dicembre 2005, n. 44999.

(3) Cass. pen., Sez. VI, 10 aprile 1997, n. 3967.

(4) Cass. pen., Sez. VI, 5 aprile 2012, n. 13179; Cass. pen., Sez. VI, 30 aprile 2008, n. 17642.

mentari che rappresenta un mero presupposto di fatto per l'integrazione del delitto in esame.

Nel sistema anteriore alla Legge 16 luglio 1997, n. 234, che ha introdotto una serie di modifiche al citato art. 323 Cod. pen., assumevano rilevanza l'incompetenza, l'eccesso di potere e la violazione di legge ove la condotta del funzionario si fosse tradotta nell'adozione di un provvedimento amministrativo illegittimo. Nell'attuale sistema, ai fini della condotta di abuso, è rilevante soltanto la violazione di legge (5).

Di conseguenza, il giudice penale può indagare per accertare se sia stato perseguito o meno il fine pubblico, ma non può ritenere sussistere il reato di abuso di ufficio in presenza del provvedimento viziato da eccesso di potere, a meno che tale vizio di legittimità non si traduca in un palese abuso della potestà discrezionale da parte della PA (6).

Inoltre, il reato di abuso di ufficio per violazione di norme legislative o regolamentari si configura anche nel caso in cui vi sia uno sviamento di potere, ovvero se il comportamento del pubblico dipendente, pur corrispondendo formalmente alla lettera della norma che disciplina le sue potestà, nella sostanza viene tenuto per produrre, con intenzione, un danno nei confronti della persona offesa in assenza di ragioni d'ufficio che lo legittimerebbero (7).

Il contenuto della norma violata non si incorpora nella disposizione penale integrandone la relativa fattispecie (8) essendo rilevante non solo la violazione di quelle norme che prevedono specifiche potestà attribuendole al pubblico ufficiale, ma anche la condotta del pubblico dipendente quando non sia conformata ai presupposti stessi dai quali trae origine il potere dell'amministrazione diretto a tutelare interessi della collettività e, in quanto tale, connotato, a differenza degli atti frutto dell'esercizio dell'autonomia privata, dal rispetto del principio di tipicità e di legalità (9).

Il reato di abuso di ufficio sussiste non solo qualora il pubblico ufficiale tenga una condotta in violazione del significato letterale, logico o sistematico di una determinata disposizione di legge, ma anche quando tale comportamento contraddica la finalità perseguita dalla norma attributiva del potere esercitato, per realizzare uno scopo personale o egoistico, o, comunque, estraneo agli interessi della PA, traducendosi nello "sviamento della funzione, del potere o del servizio" lesivo dell'interesse tutelato dall'art. 323 c.p. (10).

## Presupposti

Affinché la violazione di legge possa integrare il delitto di abuso di ufficio sono indispensabili due presupposti:

a) la norma violata non deve risultare genericamente strumentale alla regolarità dell'attività amministrativa, ma deve vietare in maniera circostanziata il comportamento sostanziale del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio;

b) l'agente deve violare leggi o regolamenti che abbiano effettivamente i requisiti formali e sostanziali di questa particolare tipologia di atti non essendo sufficiente un qualsiasi contenuto normativo della disposizione non rispettata (11). Pertanto, la violazione di norme di legge con carattere procedimentale non concorre a determinare il reato di abuso di ufficio in quanto chiamate a dispiegare i propri effetti solo all'interno dei singoli procedimenti amministrativi senza poter incidere sulla decisione finale presa dal funzionario (12).

Per un diverso "filone" della giurisprudenza penale sussiste il reato di abuso d'ufficio qualora il pubblico dipendente violi norme procedurali che, se vulnerate, integrano le condizioni per la riparazione del danno ingiustamente sofferto (13) omettendo, ad es., la motivazione di un provvedimento amministrativo, in palese violazione del disposto di cui all'art. 3, Legge 7 agosto 1990, n. 241 (14), ov-

(5) Cass. pen., Sez. VI, 2 aprile 1998, n. 4075.

(6) Cass. pen., Sez. II, 12 ottobre 2004, n. 39874; Cass. pen., Sez. VI, 16 gennaio 2003, n. 1761.

(7) Cass. pen., Sez. VI, 29 settembre 2005, n. 12916: nella specie, taluni agenti di polizia svolgevano procedure di identificazione, ispezione e foto segnalazione senza una reale necessità e per finalità riconosciute puramente vessatorie.

(8) Cass. pen., Sez. VI, 7 marzo 2003, n. 10656.

D. Maidecchi, "La violazione di legge nel reato di abuso d'ufficio non integra il contenuto della norma penale", in // *Consiglio di Stato*, 2003, II, pag. 1549.

(9) Cass. pen., Sez. VI, 15 maggio 1998, n. 5820.

(10) Cass. pen., Sez. VI, 12 novembre 2012, n. 43789; Cass. pen., SS.UU. 10 gennaio 2012, n. 155; Cass. pen., Sez. VI, 30 settembre 2011, n. 35597; Cass. pen., Sez. VI, 1 ottobre 2010, n. 35501.

M. De Bellis, "Giudice e abuso d'ufficio: la nuova strada

dello sviamento del potere", in *Riv. pen.*, 2012, 4, pag. 418.

(11) Cass. pen., Sez. VI, 7 dicembre 2005, n. 44952: l'ingiusto vantaggio patrimoniale dell'agente deve derivare dalla violazione di leggi o di regolamenti con l'esclusione di quegli atti che abbiano natura meramente interpretativa o anche attuativa di normative preesistenti.

(12) Cass. pen., Sez. VI, 16 maggio 2005, n. 18149.

(13) Cass. pen., Sez. VI, 10 aprile 2007, n. 22702; Cass. pen., Sez. VI, 8 agosto 2003, n. 34049: la Suprema Corte ha riconosciuto colpevoli del reato ex art. 323 Cod. pen. i funzionari dell'Ufficio IVA per aver violato norme interne al procedimento nella evasione delle pratiche per il rimborso di crediti di imposta.

(14) Cass. pen., Sez. VI, 22 maggio 2013, n. 21976: fattispecie di adozione di atto amministrativo supportato da una motivazione di mero stile basata su locuzioni costituenti una consapevole "non motivazione".

vero adottandolo senza ricorrere alla forma scritta (15) o in assenza di attività istruttoria (16).

Ai fini della configurabilità del reato di cui all'art. 323 Cod. pen., la condotta realizzata in violazione o anche solo in difformità dalle prescrizioni di un atto amministrativo, adottato per adeguare il procedimento alle direttive di un atto avente forza di legge, viene equiparata alla violazione di una norma legislativa o regolamentare (17).

### **Violazione di norme costituzionali**

Il requisito della violazione di norme di legge può essere integrato anche solo dall'inosservanza del principio costituzionale di imparzialità della PA (art. 97 Cost.), per la parte in cui vieta preferenze o favoritismi imponendo al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio una precisa regola di comportamento immediatamente applicabile (18).

La norma costituzionale di cui al comma 1 dell'art. 97 Cost., in base al quale i pubblici Uffici devono essere organizzati secondo disposizioni di legge in modo da assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, non ha carattere precettivo, ma riveste una rilevanza marcatamente programmatica, sicché la violazione di tali principi generali non è idonea a costituire oggetto della violazione che può dar luogo all'integrazione del reato ex art. 323 c.p. (19).

È, invece, rilevante la violazione dell'obbligo di accedere al pubblico impiego mediante concorso sancito sempre dall'art. 97 Cost., in quanto si tratta di una regola di autorganizzazione avente un carattere precettivo che comporta una sua immediata applicazione, mentre le eventuali eccezioni a detta regola devono essere tassativamente previste da apposite disposizioni legislative (20).

### **Violazione di norme regolamentari**

Per quanto concerne le norme regolamentari deve farsi riferimento, necessariamente, alle norme emanate nell'esercizio della potestà regolamentare esercitata dal governo (art. 17, Legge 23 agosto 1998, n. 400), dai Comuni e dalle Province (art. 7, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267) (21).

Nelle norme regolamentari non rientrano i regolamenti attuativi di testi unici privi della forza delle norme primarie e secondarie (22) ovvero le circolari, in quanto rappresentano soltanto delle istruzioni operative date dalla PA ai propri dipendenti sulla base di preesistenti norme legislative o regolamentari (23).

In materia di edilizia e di urbanistica, non sussiste il reato di abuso di ufficio nel rilasciare una concessione edilizia, ora permesso di costruire, in violazione delle norme di un piano regolatore generale o di un altro strumento di pianificazione urbanistica del territorio, in quanto si tratta di atti che non hanno natura di legge o di regolamento (24). Sul punto, purtroppo, non c'è uniformità nella giurisprudenza della Suprema Corte di cassazione che, in analoghe circostanze, ha ravvisato il reato di cui all'art. 323 Cod. pen., in quanto l'inosservanza delle disposizioni incardinate in un piano urbanistico si deve considerare come una violazione di fatto della disciplina prevista a livello legislativo nel settore delle autorizzazioni edilizie (25).

### **Obbligo di astensione**

Perché si possa configurare il delitto di abuso di ufficio non è sufficiente che il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio abbia adottato un provvedimento amministrativo in violazione del dovere di astensione, è altresì necessario che tale atto abbia arrecato un indebito vantaggio patrimoniale (26).

(15) Cass. pen., Sez. VI, 19 novembre 1999, n. 13341: Cass. pen., Sez. VI, 19 novembre 1999, n. 13341: nella specie, il rettore di un'università aveva conferito in forma verbale numerosi incarichi retribuiti di consulenza e assistenza legale a un libero professionista senza preventiva audizione del consiglio di facoltà.

(16) Cass. pen., Sez. VI, 4 gennaio 2004, n. 69.

(17) Cass. pen., Sez. VI, 18 dicembre 2003, n. 48535.

(18) Cass. pen., Sez. VI, 13 luglio 2011, n. 27453; Cass. pen., Sez. VI, 25 marzo 2009, n. 13097; Cass. pen., Sez. VI, 10 settembre 2008, n. 35048; Cass. pen., Sez. VI, 19 giugno 2008, n. 25162.

M. De Bellis, "La violazione del dovere di imparzialità della PA costituisce abuso di ufficio", in *Cass. pen.*, 2009, 3, IV, 1025.

(19) Cass. pen., Sez. VI, 4 settembre 2003, n. 35108.

(20) Cass. pen., Sez. VI, 25 settembre 2002, n. 31895.

(21) Cass. pen., Sez. VI, 21 novembre 2000, n. 11933: fatti-

specie relativa a una delibera comunale in tema di tariffe per i parcheggi pubblici; Cass. pen., Sez. VI, 11 maggio 2000, n. 5540: integra la violazione di una norma regolamentare la mancata osservanza delle disposizioni relative allo svolgimento delle prove selettive dei concorsi contenute in un regolamento comunale, trattandosi di un atto emanato da ente territoriale dotato di potestà regolamentare.

(22) Cass. pen., Sez. VI, 7 dicembre 2005, n. 44952: nella fattispecie, la Suprema Corte ha escluso il reato di abuso di ufficio in quanto la violazione riguardava le norme di un regolamento attuativo del testo unico in tema di immigrazione.

(23) Cass. pen., Sez. VI, 20 giugno 2003, n. 27007: circolari ministeriali relative all'uso dell'auto di servizio.

(24) Cass. pen., Sez. VI, 18 novembre 1998, n. 11984.

(25) Cass. pen., Sez. VI, 25 ottobre 2007, n. 11620; Cass. pen., Sez. VI, 22 ottobre 2003, n. 49554.

(26) Cass. pen., Sez. VI, 16 dicembre 2009, n. 47978; Cass. pen., Sez. VI, 6 luglio 2007, n. 26324; Cass. pen., Sez. VI, 11

Normalmente, la violazione del dovere di astensione integra l'ipotesi di abuso di ufficio se si accompagna alla strumentalizzazione dell'Ufficio con un evidente sviamento di potere cioè con un uso palesemente distorto delle potestà funzionali (27).

## **Astensione in tema di edilizia e urbanistica**

Il consigliere comunale non ha il dovere di astenersi quando debba deliberare l'adozione del piano regolatore generale che rappresenta l'atto finale di un complesso e articolato procedimento all'interno del quale confluisce una moltitudine di interessi pubblici e privati, collettivi e individuali, per cui il voto espresso dall'amministratore locale non investe la singola prescrizione, ma riguarda il contenuto generale dello strumento urbanistico (28).

Il dovere di astensione sussiste ogni volta (quindi, è configurabile il reato di abuso in atti d'ufficio quando non venga esercitato) che le delibere comunali riguardino le opposizioni al piano regolatore generale avanzate da singoli cittadini quando siano riconducibili a specifici interessi dell'amministratore comunale e/o di suoi prossimi congiunti (29).

Analogo discorso è valido quando il consigliere comunale partecipi alla deliberazione per approvare una variante al piano regolatore generale, se sia facilmente individuabile un suo interesse personale o un interesse riconducibile a suoi parenti (30).

Configura il reato di abuso in atti di ufficio per violazione dell'obbligo di astensione la condotta dell'amministratore comunale che, tra le contrastanti richieste di autorizzazione all'uso di una determinata piazza della città per svolgere propaganda elettorale, abbia respinto quella del rappresentante di una lista avversaria, autorizzando la propria lista all'utilizzazione della stessa piazza (31).

## **Astensione in tema di servizio sanitario nazionale**

Sussiste il reato di abuso di ufficio quando il medico specialistico di una struttura pubblica, per con-

seguire un vantaggio patrimoniale, violando l'obbligo di astensione previsto dall'art. 6, D.M. 31 marzo 1994, indirizzi taluni pazienti verso un laboratorio di analisi non convenzionato di cui sia anche socio per lo svolgimento di esami che si sarebbero potuti fare anche presso una struttura pubblica della città di residenza (32).

## **Omissione**

La condotta di abuso di ufficio dopo la riforma introdotta dall'art. 13, Legge 26 aprile 1990, n. 86, si deve mettere in correlazione con l'espressione "abusa del suo ufficio" e, pertanto, può essere identificata con un comportamento meramente omissivo del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio (33).

L'art. 323 Cod. pen. si caratterizza per una riserva alla sua applicabilità quando il fatto, identificabile in una omissione o rifiuto, costituisca "più grave reato": in tal caso si applicherà l'art. 328, comma 1, Cod. pen., se l'abuso venga commesso per arrecare a sé o ad altri un vantaggio ingiusto non patrimoniale o, comunque, per arrecare ad altri un danno ingiusto. Troverà puntuale applicazione l'art. 323, comma 2, Cod. pen. se l'abuso venga commesso per arrecare un ingiusto vantaggio patrimoniale.

## **Consumazione del reato**

Al fine della consumazione del delitto di abuso di ufficio è necessario che vi sia un nesso di derivazione causale o concausale tra la violazione di legge o di regolamento posta in atto dal pubblico dipendente e l'evento (reato casualmente orientato) (34). Inoltre, è parimenti indispensabile che l'azione illecita procuri effettivamente un ingiusto vantaggio patrimoniale al soggetto agente o ad altri (reato di evento) (35). Pertanto, la consumazione del reato di abuso di ufficio si verifica con il conseguimento dell'ingiusto vantaggio patrimoniale identificabile, ad es., nel far conseguire illegittima-

marzo 2003, n. 11415: un assessore comunale partecipava alla votazione di una delibera con la quale veniva liquidato al fratello il compenso per alcune prestazioni professionali rese nei confronti del Comune; pur essendoci la violazione dell'obbligo di astensione i giudici non hanno ritenuto sussistere il reato di abuso di ufficio poiché, trattandosi di somme di denaro dovute, mancava il secondo requisito dell'ingiusto vantaggio patrimoniale.

(27) Trib. Taranto, Sez. II, 7 gennaio 2015; App. Campobasso, 2 maggio 2013; Cass. pen., Sez. VI, 25 marzo 2013, n. 14457; Cass. pen., Sez. VI, 14 gennaio 2003, n. 1320: in tema di gara di appalto per la fornitura di pasti a mense scolastiche.

S. Grindatto, "Sull'obbligo di astensione del soggetto pub-

blico in presenza di un proprio interesse", in *Giur. it.*, 2013, 12, pag. 2632.

(28) Cass. pen., Sez. VI, 28 gennaio 2015, n. 12642.

(29) Cass. pen., Sez. VI, 17 novembre 2004, n. 44620.

(30) Cass. pen., Sez. VI, 19 ottobre 1998, n. 2662: nel caso di specie, a seguito dell'appropriazione della variante ad un piano regolatore generale, divenivano edificabili taluni terreni di proprietà dei congiunti di un consigliere comunale.

(31) Cass. pen., Sez. VI, 29 novembre 2001, n. 43169.

(32) Cass. pen., Sez. VI, 13 giugno 2001, n. 24066.

(33) Cass. pen., Sez. III, 13 febbraio 2013, n. 5688.

(34) Cass. pen., Sez. VI, 18 maggio 1998, n. 6274.

(35) Cass. pen., Sez. VI, 26 marzo 2015, n. 28117.

mente ad un terzo il posto di lavoro o l'attività lavorativa (36) sia pure a tempo determinato, nell'attribuzione indebita di una qualifica superiore collegata all'incremento del trattamento economico e modificativa dello *status* giuridico del pubblico dipendente (37), nella valutazione favorevole non giustificata di taluni candidati fatta da una commissione di pubblico concorso ovvero nella violazione dell'obbligo di anonimato dei candidati (38).

### Elemento soggettivo

Poiché l'illecito si configura come un reato di evento, e siccome l'elemento soggettivo si identifica nella coscienza e nella volontà del soggetto agente di abusare dei poteri inerenti alle sue funzioni, il danno altrui o l'ingiusto vantaggio devono essere, in via alternativa o congiunta, presi di mira dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio e non causati quali risultati accessori della sua condotta; da ciò consegue che la volontà può assumere esclusivamente la forma del dolo intenzionale e non anche quella del dolo eventuale (39). Il dolo intenzionale non viene escluso dalla finalità pubblica perseguita dall'agente e risulta insussistente solo quando il soddisfacimento degli interessi pubblici prevalga sugli interessi privati, mentre è integrato quando il fine pubblico rappresenti una mera occasione o un pretesto per occultare la commissione della condotta illecita (40).

L'esistenza di una collusione tra il privato e il pubblico ufficiale non può essere dedotta dalla mera coincidenza tra la richiesta dell'uno e il provvedimento adottato dall'altro, essendo, invece, necessario che il contesto fattuale, i rapporti personali tra i predetti soggetti, ovvero altri dati di contorno, dimostrino che la domanda del soggetto privato sia stata preceduta, accompagnata o seguita dall'accordo con il pubblico ufficiale o, comunque, da pressioni dirette a sollecitarlo o a persuaderlo al compimento dell'atto illegittimo (41).

Per la sussistenza dell'elemento soggettivo (dolo) l'evento deve essere voluto dall'agente e non sem-

plicemente previsto ed accettato come possibile conseguenza della propria condotta; pertanto, deve escludersi la sussistenza del dolo, sotto il profilo dell'intenzionalità, qualora risulti, con ragionevole certezza, che l'agente si sia proposto il raggiungimento d'altro fine apprezzabile sotto il profilo collettivo (42).

La prova dell'intenzionalità del dolo esige il raggiungimento della certezza che la volontà dell'imputato sia stata orientata proprio a procurare il vantaggio patrimoniale o il danno ingiusto (43). Tale certezza non può discendere esclusivamente dalla condotta non iure osservata dall'agente, ma deve trovare conferma anche in altri elementi sintomatici, quali la specifica competenza professionale dell'agente, la motivazione su cui si fonda il provvedimento amministrativo, i rapporti personali tra l'agente e il soggetto o i soggetti che abbiano ricevuto un vantaggio patrimoniale o un danno dal provvedimento (44).

Il dolo viene escluso quando la condotta, pur se illegittima, non sia diretta intenzionalmente a favorire o a danneggiare qualcuno, quando sia stata posta in essere per uniformarsi ad una prassi amministrativa, anche se quest'ultima si ponga in contrasto con disposizioni di legge o regolamentari riguardanti le modalità di svolgimento dalle pratiche dell'Ufficio (45). Su questo punto si deve registrare un difforme indirizzo della Corte di cassazione che, in relazione ai notai, ha ravvisato la sussistenza del reato di cui all'art. 323 Cod. pen. a proposito dell'autoliquidazione di compensi non previsti dalla legislazione vigente, a nulla rilevando che l'"errore" dipenda da una prassi generalizzata. A tal proposito, è stato riconosciuto l'elemento soggettivo del reato (dolo) allorché una prassi diffusa si sia inserita in un contesto giuridico e amministrativo, se non contrario, sicuramente incerto circa la possibilità di realizzare l'attività contestata, dovendo il pubblico dipendente o, comunque, la persona addetta ad un pubblico servizio, astenersi dal porre in essere comportamenti di incerta rilevanza ed ac-

(36) Cass. pen., Sez. VI, 9 luglio 1993, n. 687.

(37) Cass. pen., Sez. VI, 31 agosto 1994, n. 9431.

(38) Cass. pen., Sez. VI, 9 luglio 1997, n. 6702.

(39) Cass. pen., Sez. II, 5 maggio 2015, n. 23019; Cass. pen., Sez. VI, 27 gennaio 2011, n. 3039 e Cass. pen., Sez. VI, 6 marzo 2008, n. 10390: il dolo intenzionale si fonda sulla rappresentazione e sulla volizione dell'evento come conseguenza diretta e immediata della condotta del soggetto agente e obiettivo primario perseguito da costui.

R. Lotierzo, "In tema di elemento soggettivo del delitto di abuso di ufficio", in *Cass. pen.*, 2008, 9, IV, pag. 3265.

(40) Cass. pen., Sez. VI, 22 marzo 2013, n. 13735; Cass.

pen., Sez. VI, 24 febbraio 2012, n. 7384 Cass. pen., Sez. VI, 13 maggio 2011, n. 18895.

(41) Cass. pen., Sez. VI, 19 ottobre 2009, n. 40499.

(42) Cass. pen., Sez. VI, 25 agosto 2008, n. 33844.

(43) Cass. pen., Sez. VI, 28 settembre 2007, n. 35814.

(44) Cass. pen., Sez. VI, 28 settembre 2007, n. 35814.

(45) Cass. pen., Sez. VI, 14 luglio 1983, n. 6486; Cass. pen., Sez. VI, 11 marzo 1974, n. 2790.

G. Nicosia, "Il reato di abuso di ufficio è insussistente nei comportamenti illegittimi dovuti alla prassi", in *Rivista del cancelliere*, 1984, 3, I, pag. 161.

quisire dai competenti organi amministrativi le necessarie informazioni ed assicurazioni circa la legittimità dell'attività svolta, in modo da adempiere a quell'onere informativo che potrebbe rendere scusabile l'errore in sede penale (46).

Infine, sempre per i notai, la Corte di cassazione ha escluso il dolo quando omettano di esercitare il potere di vigilanza e controllo sull'attività del presentatore di atti, al quale abbia sia stata delegata interamente la gestione degli adempimenti inerenti al servizio dei protesti delle cambiali e degli assegni bancari (47).

### **Concorso di persone**

Il reato di abuso di ufficio è un reato proprio che può essere commesso soltanto da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio. Comunque anche soggetti estranei al pubblico ufficio o servizio possono concorrere a detto reato, qualora vi sia compartecipazione all'attività criminosa del

pubblico dipendente (48). Così, si ha concorso nel reato in esame, quando il sindaco non impedisca la violazione dell'obbligo di astensione di taluni componenti del Consiglio comunale che abbiano preso parte alla votazione per una delibera riguardante l'irregolare assunzione di dipendenti a loro legati da vincoli di parentela (49).

Ai fini della configurabilità del concorso del privato nel delitto di abuso d'ufficio, l'esistenza della collusione tra il privato ed il pubblico ufficiale non può essere dedotta dalla mera coincidenza tra la richiesta dell'uno e il provvedimento adottato dall'altro, essendo invece necessario che il contesto fattuale, i rapporti personali tra i predetti soggetti, ovvero altri dati di contorno, dimostrino che la domanda del privato sia stata preceduta, accompagnata o seguita dall'accordo con il pubblico ufficiale, se non da pressioni dirette a sollecitarlo o persuaderlo al compimento dell'atto illegittimo (50).

(46) Cass. pen., Sez. VI, 28 settembre 2007, n. 35813.

(47) Cass. pen., Sez. VI, 8 luglio 2007, n. 41237.

(48) Cass. pen., Sez. II, 1° dicembre 2014, n. 2560. A. Provera, "Delitti contro la Pubblica Amministrazione, abuso di uff-

cio, concorso di persone nel reato", in *Rivista italiana di medicina legale*, 2015, 1, pag. 253.

(49) Cass. pen., Sez. VI, 25 settembre 2002, n. 31895.

(50) Cass. pen., Sez. VI, 11 luglio 2014, n. 37880.